



La campagna

PREPARATORI D'UVA

LA GESTIONE DELLA VIGNA DEVE CONSENTIRE DI AVERE PIANTE LONGEVE, IN SALUTE E FORTI, E IN QUESTA MANIERA PRONTE ANCHE AD AFFRONTARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI

rappresentato dai loro antichi vigneti e cercano tecniche, modalità, modi di lavorazione che permettano alle viti giovani di diventare longeve, mantenendosi sane e produttive il più a lungo possibile”.

CONTRO LO STRESS IDRICO

“Irrigare non basta più, anche perché le risorse idriche

La vite deve essere messa in grado di sostenersi da sola: è questo il messaggio che il ‘preparatore d’uva’ friulano **Marco Simonit** ha espresso al *IX Symposium Masters of Wine*, svoltosi in Spagna e che ha affrontato il tema della biosfera della vite.

“L’esigenza che sempre più stiamo riscontrando nelle importanti cantine di tutto il mondo in cui ci hanno chiamato come consulenti - ha spiegato Simonit - è di avere piante longeve, in salute e forti, che sappiano resistere a malattie e deperimento cau-

sati da una scorretta gestione del vigneto, da errori nella potatura (che favoriscono malattie, a iniziare dal mal d’esca), dal cambiamento climatico. Tutti i grandi brand sono oggi più che mai impegnati a proteggere e valorizzare l’incalcolabile patrimonio

torni centrale

non possono essere sprecate e vanno razionalizzate in modo corretto - ha aggiunto Simonit -. Le viti devono essere in grado di sostenersi da sole per affrontare stagioni in cui può capitare non piova per mesi. Non è un’ipotesi azzardata, ma una cosa che si può fare, come abbiamo riscontrato in giro per il mondo, dove abbiamo trovato in ottimo stato in zone aride vecchie viti, mai innaffiate artificialmente: evidentemente sono curate con sapienza da uomini che hanno saputo leggere correttamente le condizioni di suolo e clima e a esse hanno adattato modi e tecniche di coltivazione”.

NON SOLO CANTINA

“C’è moltissima strada da percorrere: bisogna pensare



a una viticoltura sostenibile, adattarla ai diversi terroir, lavorare per creare viti resistenti agli stress idrici e climatici, che possano dare quei vini identitari verso cui si sta orientando la richiesta dei mercati. Lo si deve fare confrontando e integrando

saperi e conoscenze a livello globale, mettendo insieme specialisti, impegnandosi nella ricerca. Dopo anni di attenzione puntata principalmente sulla cantina, il lavoro in campagna deve tornare centrale”.

Dalla potatura col loro

metodo ormai diventato famoso, Marco Simonit e Pierpaolo Sirch assieme al loro team stanno allargando i loro interventi alla gestione complessiva delle piante, per creare vigneti che possano essere più sani e longevi possibile”.